

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

IX LEGISLATURA

---

GIUNTE E COMMISSIONI

**parlamentari**

---

551° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 1986

---

**INDICE**

**Commissioni permanenti**

5ª - Bilancio . . . . . Pag. 3

**Organismi bicamerali**

Interventi nel Mezzogiorno . . . . . Pag. 7

Mafia . . . . . » 13

**Sottocommissioni permanenti**

Rai-tv - Accesso . . . . . Pag. 15

---

**BILANCIO (5ª)**

MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 1986

294ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*Intervengono i ministri dell'agricoltura e foreste Pandolfi e il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.*

*La seduta inizia alle ore 11,50.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**« Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1986, n. 319, recante misure urgenti per far fronte alla crisi di mercato dei settori ortofrutticolo e lattiero-caseario conseguente all'incidente alla centrale elettronucleare di Chernobyl » (1893)**

(Parere alla 9ª Commissione)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 luglio.

Il presidente Ferrari-Aggradi, il quale sostituisce il relatore Colella, fa presente che la Commissione di merito ha approvato una serie di emendamenti tali da modificare sostanzialmente i profili finanziari del provvedimento e sui quali quindi la Commissione deve esprimere il proprio parere. Tali emendamenti elevano a 500 miliardi l'onere dell'intervento a carico dell'AIMA, modificando conseguentemente la rata di ammortamento stabilita in 65 miliardi annui, e introducono una norma — che implica una spesa annua pari a 13 miliardi, con copertura a carico delle disponibilità del fondo per la solidarietà nazionale — la quale concede un concorso negli interessi in relazione alla proroga della scadenza delle rate di credito agrario per le operazioni poste in essere anteriormente alla data di entrata in vigore

della legge di conversione del decreto in esame.

Per quanto attiene a tali modifiche — conclude il Presidente-relatore — rimangono i problemi, peraltro già emersi (sotto il profilo metodologico) nella seduta del 9 luglio, della effettiva possibilità per l'AIMA di fronteggiare l'onere quindicennale derivante da operazioni di mutuo e della certezza dell'effettività dell'onere complessivo così come indicato. L'emendamento in materia di credito agrario pone poi obiettivamente l'esigenza di entrare in possesso dei dati analitici sulla consistenza attuale del fondo di solidarietà nazionale.

Prende quindi la parola il ministro Pandolfi, il quale fa presente che i 500 miliardi di cui all'articolo 1 del decreto si legano ad un intervento di 200 miliardi per i prodotti ortofrutticoli, di 80 miliardi per il latte a lunga conservazione, di 20 miliardi per gli indennizzi per il latte distrutto e di 150-170 miliardi per i formaggi: al totale di 450-470 miliardi vanno poi aggiunti ulteriori 10 miliardi per gli interventi relativi alle carni cunicole e una valutazione prudenziale che ha indotto all'arrotondamento ad una cifra complessiva pari a 500 miliardi, anche al fine di evitare — nell'ipotesi di ristrettezza degli oneri quantificati — di dover varare un successivo decreto-legge.

Dopo aver poi assicurato la piena disponibilità delle risorse finanziarie occorrenti sul fondo di solidarietà nazionale, che sarà d'altra parte incrementato adeguatamente in sede di varo della legge finanziaria per il 1987, si sofferma sui suggerimenti che il senatore Colella aveva avanzato nella seduta del 9 luglio in relazione ad alcune specificazioni circa il comma 4 dell'articolo 5 e si impegna in proposito a presentare in Assemblea gli emendamenti opportuni.

Concludendo, il ministro Pandolfi fa comunque presente che le politiche di destoccaggio che saranno attuate sulla base del comma 4 dell'articolo 5 del decreto porteranno ad una riduzione di costi pari a 37,5

miliardi in generale, a cui vanno aggiunti 15 miliardi in relazione al settore delle carni bovine e 12 miliardi per operazioni minori: il risparmio connesso alla norma in questione è pertanto ingente, soprattutto se valutato alla luce anche dei proventi derivanti dalle vendite dei prodotti, il che garantisce la correttezza, sul piano quantitativo, della copertura finanziaria del decreto. L'AIMA, comunque, in avvenire fruirà di ulteriori economie di gestione.

Il sottosegretario Tarabini a sua volta garantisce l'esistenza di adeguate disponibilità da parte della Cassa depositi e prestiti in ordine al mutuo all'AIMA e condivide le dichiarazioni del ministro Pandolfi in ordine sia ai 65 miliardi di ammortamento annuo a carico dell'AIMA stessa sia ai 13 miliardi relativi alla proroga delle agevolazioni creditizie di cui all'emendamento aggiuntivo approvato dalla Commissione di merito.

Si apre il dibattito.

Il senatore Calice, dopo aver chiesto se l'elevazione dell'onere da 300 a 500 miliardi non significhi una sottostima del costo del provvedimento così come preventivato in un primo tempo, chiede il motivo per il quale le politiche di destoccaggio non siano iniziate già da tempo e invece vi si sia fatto ricorso in un momento eccezionale, come quello attuale. Chiede altresì un elenco delle richieste delle Regioni a valere sul fondo di solidarietà nazionale.

Il senatore Bollini, espresse perplessità per il fatto che anche i 500 miliardi del nuovo onere sono oggetto di controverse valutazioni, dal momento che secondo altre stime la spesa effettiva ammonterebbe a 650 miliardi, dissente dalle dichiarazioni del ministro Pandolfi soprattutto per la tesi secondo cui il cambiamento di politica in materia di destoccaggio possa comportare delle minori spese e delle entrate della durata ben superiore all'anno (anzi, tali da estendersi lungo un arco di tempo quindicennale), in maniera da rappresentare una copertura realistica ed effettiva di un onere certo pari a 65 miliardi annui come rata di ammortamento.

Dopo aver chiesto poi delucidazioni in ordine alle modalità con cui si è pervenuti a

quantificare gli oneri dell'emendamento aggiuntivo in materia di credito agrario, conclude facendo rilevare che gli emendamenti approvati dalla Commissione di merito non tengono conto delle osservazioni di carattere finanziario emerse nel corso del dibattito del 9 luglio presso la Commissione bilancio e che comunque permangono dubbi e perplessità sulla certezza e sulla coerenza dei profili finanziari del provvedimento.

Il senatore Colombo Vittorino (L.), ricordato che la Commissione bilancio costituisce l'istanza più prestigiosa per garantire una valutazione severa e documentata delle leggi che comportano oneri, pone in evidenza l'opportunità di perseverare in un orientamento che confermi questa funzione essenziale che la Commissione è chiamata ad assolvere nell'ordinamento parlamentare. In questo senso, prosegue l'oratore, non possono non esprimersi forti riserve innanzitutto in ordine ad una previsione di oneri che nel giro di una settimana, sulla base di valutazioni più approfondite, si è praticamente raddoppiata. Tale vicenda non può non lasciare estremamente perplessi, soprattutto di fronte al comportamento di altri grandi Paesi europei che, come è noto, non hanno ritenuto di dover intervenire in materia. Sotto il profilo più strettamente attinente alla materia della copertura finanziaria, esprime forti riserve e dubbi su una formula che in sostanza affida alla Cassa depositi e prestiti un settore di intervento che è molto lontano da quelle che sono le sue funzioni di istituto; inoltre non appare realistico legare una copertura pluriennale, per oneri a carattere rigido (come le rate di ammortamento), ad economie di gestione che avranno probabilmente un carattere contingente e comunque limitato nel tempo. Conclude dichiarando che si corre il rischio di creare un precedente pericolosissimo sia dal punto di vista dei mezzi finanziari utilizzati, sia dal punto di vista istituzionale a seguito dello stravolgimento dei compiti della Cassa depositi e prestiti.

Il senatore Noci si dichiara stupefatto per la disinvoltura con cui nel decreto si è introdotta la normativa relativa ai rimborsi agli allevatori di conigli, soltanto per garantire la copertura di una operazione effet-

tuata incautamente nella regione Lombardia. Più in generale dichiara di non comprendere in che cosa consista la peculiarità della situazione italiana, che ha condotto ad intervenire in maniera massiccia sul mercato, a fronte dei comportamenti degli altri Paesi che si sono astenuti da qualsiasi iniziativa. In questa situazione, prosegue l'oratore, è la stessa credibilità del Governo su tale tematica che appare largamente compromessa e comunque le iniziative dell'esecutivo non sembrano essere state assunte in un clima di reale collegialità, ma, invece, egli sottolinea, sulla base di valutazioni apparentemente conflittuali tra i vari ministri. Concludendo si dichiara contrario alla formula di copertura ipotizzata senza tuttavia escludere, in via di principio, la necessità di procedere su basi realmente certe e garantite a varare misure di indennizzo.

Il ministro Pandolfi, dopo avere analiticamente ripercorso le vicende che hanno condotto il Governo ad adottare le misure di indennizzo in esame (a fronte dei diversi comportamenti tenuti da altri Paesi comunitari), sottolinea il carattere di assoluta collegialità che ha segnato l'azione dell'Esecutivo in tutti i passaggi cruciali della vicenda. Al riguardo afferma che proprio le caratteristiche generali del nostro ordinamento giuridico, a fronte anche di precise indicazioni venute dall'autorità giudiziaria, hanno consigliato di esprimere le indicazioni e le cautele nella forma di ordinanza governativa assunta in via di urgenza. Ricorda che in materia agricola competenze importantissime sono state decentrate alle Regioni e che pertanto in tutto l'assetto normativo delle misure si è dovuto tenere conto di tale circostanza, pur prevedendosi procedure molto penetranti e garantiste per quanto riguarda l'erogazione degli indennizzi; complessivamente, precisa, tutte le valutazioni effettuate in sede governativa risultano ispirate al massimo rigore e tale rigore dovrà necessariamente ispirare tutta l'azione amministrativa in fase di attuazione delle misure di urgenza.

Ricorda poi che già in sede interministeriale le stime effettuate dal Dicastero dell'agricoltura fissavano in circa 450 miliardi

l'autorizzazione di spesa ritenuta congrua; tuttavia, per ragioni di cautela, in sede governativa, si optò per un finanziamento più contenuto, nell'intesa che al momento della conversione del decreto-legge il Parlamento, sulla base anche di elementi di valutazione più aggiornati ed analitici, avrebbe potuto adeguare tale stanziamento.

In ordine al quesito circa la scelta del momento in cui effettuare una politica di destoccaggio, il ministro Pandolfi ricorda che le relative decisioni sono state assunte sin dall'estate 1985 e che comunque la svolta è coincisa con l'acquisizione — a livello comunitario — della consapevolezza del carattere strutturale delle eccedenze, il che rende preferibile una perdita patrimoniale *una tantum* a seguito del *right-off* e la diminuzione nel tempo del costo delle politiche di stoccaggio: pertanto, la norma di cui all'articolo 5 del decreto incentiva una politica peraltro già iniziata.

In conclusione, dopo aver assicurato l'invio dell'elenco delle domande delle Regioni a valere sul fondo di solidarietà nazionale, garantisce l'insussistenza di premesse per la lievitazione nel futuro di debito sommerso e fa rilevare come l'eccezionalità degli eventi cui il provvedimento intende far fronte può aver comportato modalità di copertura finanziaria del pari inconsuete.

Dopo che la Commissione ha dato il benvenuto al senatore Napoleoni, ripresosi dopo una lunga malattia, prende nuovamente la parola il sottosegretario Tarabini.

Ricorda anzitutto che il Gruppo comunista ha chiesto, presso la Commissione di merito, un'elevazione dell'onere complessivo a 650 miliardi ed in secondo luogo che in passato frequente è stato il ricorso all'indebitamento presso la Cassa depositi e prestiti, anche in regime di vigore della legge n. 468 e in particolare del suo articolo 27. Si tratta — egli prosegue — oltretutto di utilizzare disponibilità già acquisite alla gestione di tesoreria e che debbono essere investite, il che fa comprendere come il provvedimento in esame sostanzi solo una modifica nelle destinazioni delle risorse intermedie dalla Cassa.

Nel confermare poi i dati forniti dal ministro Pandolfi, fa presente che le minori spese dell'AIMA hanno un carattere duraturo e che, nel corso del tempo, è naturale che nella stessa gestione ordinaria del bilancio dell'ente si trovino quelle compensazioni che renderanno assorbibile l'onere di 65 miliardi di cui al provvedimento in questione.

Il presidente-relatore, nell'esprimere il proprio plauso per la qualità del dibattito in corso, ritiene opportuno formulare delle raccomandazioni in ordine all'opportunità dell'invio al Parlamento della documentazione aggiornata sull'entità degli oneri nonché sulla garanzia di un impiego rigoroso delle risorse. Quanto poi alla copertura finanziaria, egli fa presente che si tratta di un provvedimento eccezionale, la cui copertura non è destinata pertanto a stabilire un precedente sotto il profilo metodologico. Conclude proponendo l'emissione di un parere favorevole.

Il senatore Riva Massimo, rilevata la contraddizione tra il richiamo al rigore da un lato e l'invito all'espressione di un parere favorevole dall'altro, pur nella eccezionalità degli avvenimenti cui il provvedimento è destinato a far fronte, si dichiara per l'espressione di un parere contrario per la filosofia finanziaria ad esso sottesa, che ha dato luogo a itinerari di copertura non limpidi, quando invece sarebbe stato opportuno rivedere — trattandosi di un avvenimento del tutto inconsueto — le destinazioni degli accantonamenti di fondo globale così come votati per l'intero anno e reperire quindi la copertura finanziaria utilizzando in difformità parte degli accantonamenti ancora disponibili: preannuncia pertanto la presentazione in Assemblea di un emendamento in tal senso.

Il senatore Sclavi si dichiara per l'espressione di un parere favorevole e preannuncia la presentazione in Assemblea di un ordine del giorno che invita il Governo ad evitare nel futuro che i problemi dell'agricoltura vengano risolti mediante indebitamento all'interno dello stesso settore, così come prevede il decreto in esame.

Il senatore Donat-Cattin condivide le riserve espresse in ordine alla copertura finanziaria, soprattutto per quanto concerne la

valutazione degli oneri, dimostratasi del tutto approssimativa nel passato in occasione di calamità naturali di rilievo.

Il ministro Pandolfi, nel confermare la presentazione in Assemblea di un emendamento modificativo del comma 4 dell'articolo 5, garantisce l'impegno del Governo a fornire al Parlamento una relazione costante sulla gestione del provvedimento nonché ad inviare il testo del decreto disciplinante la materia dei controlli a campione, che ci si accinge a varare.

La Commissione dà quindi mandato al Presidente-relatore di trasmettere un parere favorevole, sottolineando il carattere assolutamente straordinario della copertura.

#### *SULL'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSETTO DEL SISTEMA DELLE PARTECIPAZIONI STATALI*

Il presidente Ferrari-Agradi ricorda che nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'assetto del sistema delle partecipazioni statali la Commissione bilancio è già stata autorizzata dalla Presidenza del Senato a svolgere una ulteriore specifica audizione destinata ad acquisire il punto di vista del Presidente dell'IRI sul tema della ventilata cessione di una quota parte del pacchetto azionario dell'Alfa Romeo alla Ford. Al di là del caso specifico, l'audizione si inquadra in quella tematica dei criteri da adottare per le acquisizioni e le dismissioni alla quale la Commissione ha dedicato un interesse particolare nell'ambito dell'indagine.

Trattandosi di una audizione già programmata e tenuto altresì conto di alcuni importanti sviluppi della vicenda Alfa Romeo-Ford, prosegue il Presidente, è opportuno procedere rapidamente alla predetta audizione, che potrebbe aver luogo nel pomeriggio di martedì.

Seguono brevi interventi dei senatori Donat-Cattin, Colombo Vittorino (L.), e Calice, ai quali replica il presidente Ferrari-Agradi che preso atto degli orientamenti emersi, avverte che nel pomeriggio di martedì, presumibilmente alle ore 17, avrà luogo la predetta audizione del presidente dell'IRI.

*La seduta termina alle ore 13,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO**

MERCLEDÌ 16 LUGLIO 1986

*Presidenza del Presidente*  
CANNATA*La seduta inizia alle ore 17.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Seguito dell'esame del seguente atto: Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'ordinamento del Dipartimento per il Mezzogiorno.**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 3 della legge 1° marzo 1986, n. 64).

In apertura di seduta il presidente Cannata informa la Commissione dell'incontro avuto in seno all'Ufficio di Presidenza con i rappresentanti sindacali sul tema del Dipartimento per il Mezzogiorno.

I sindacati rivendicano come punto centrale un confronto con il Governo, per esaminare parametri e criteri oggettivi, sulla base del procedimento indicato come obbligatorio dall'articolo 2-bis della legge n. 775 del 1984. Qualora tuttavia il Governo dovesse licenziare il Dipartimen-

to la opinione dei sindacati è che in ogni caso il decreto del Presidente della Repubblica non possa in materia di personale sorpassare il quadro di riferimento costituito dal Dipartimento per la Funzione Pubblica.

Il deputato Parlato si dice sinceramente preoccupato per l'andamento della situazione. La legge n. 64 cade in un momento, nel quale numerosi indicatori segnalano uno stato allarmante dell'economia nel Mezzogiorno. Lo stesso rapporto SVIMEZ recentemente presentato parla del crescente divario tra i redditi *pro capite* del Nord e del Sud, mentre la crescita demografica tende a concentrare nei prossimi decenni il 40 per cento della popolazione complessiva nel Mezzogiorno.

In una situazione come quella da lui ricordata si inserisce l'atteggiamento di sciacallaggio delle Partecipazioni Statali che, nel quadro di una economia che cresce a macchia di leopardo, tendono a concentrare gli interventi sulle cosiddette aree più forti secondo una legge spontanea dell'economia, che non distribuisce le opportunità di crescita.

Il Parlamento in sede di discussione della nuova legge per il Mezzogiorno ha dato ampio risalto, riscoprendolo in tutto il suo valore, al problema del coordinamento tra intervento ordinario e straordinario. Invece nel Governo si è aperto

subito un braccio di ferro per la distribuzione del potere né gli sembra che gli impegni manifestati dal sottosegretario Amato, intesi a rivisitare il testo del decreto del Presidente della Repubblica, possano garantire una attuazione coerente della legge.

La logica avrebbe richiesto o per meglio dire richiede che si possano esaminare insieme i tre decreti sul Dipartimento, Agenza ed Enti collegati. I sindacati hanno già sottolineato con forza questo punto, l'esigenza di istituire un raccordo. La sua parte politica chiede, qualora non si possa procedere alla presentazione contestuale dei decreti, almeno un recupero di una linea operativa unitaria.

Rileva come il decreto del Presidente della Repubblica abbia suscitato perplessità estese, che abbracciano maggioranza ed opposizione.

Ricorda come fin dal 1950 si siano manifestate carenze in tema di coordinamento tra intervento ordinario e intervento straordinario. Ora lo schema di decreto del Presidente della Repubblica sembra assumere un valore veramente ricognitivo del fatto che la funzione di coordinamento compete al Presidente del Consiglio, mentre invece bisognava interrogarsi sul perché essa non abbia mai funzionato nella realtà.

Il collega Calice nella sua relazione ha proposto di dividere i servizi in seno al dipartimento in tre banche essenziali che si dovrebbero occupare del coordinamento, della valutazione dei progetti e della verifica. Ora egli osserva che la funzione di coordinamento non può essere un servizio statistico che si limita a censire l'intreccio temporale e quantitativo tra intervento ordinario e straordinario. Esso deve pertanto gerarchicamente precedere e condizionare lo sviluppo e il funzionamento dei rimanenti servizi.

Osserva inoltre che i servizi non trovano riscontro nel progetto di riforma della Presidenza del Consiglio, che si limita ad indicare una organizzazione per uffici.

Dopo avere sottolineato come la riforma delle strutture dell'intervento straordinario debba coinvolgere gli enti collegati unitamente alla ex-Cassa per il Mezzogiorno, che è detentrica delle partecipazioni azionarie, lamenta l'assenza di una proposta di articolazione, regionale o provinciale che sia, del Dipartimento per il Mezzogiorno.

I sindacati hanno messo in luce come l'attuazione dell'articolo 2-bis della legge n. 775 del 1984 dovesse precedere sul piano logico e temporale l'ordinamento del personale in seno al Dipartimento, in attuazione della legge n. 64 del 1986. Vuole dire che i criteri oggettivi non possono certo scaturire *a posteriori* da una attuazione rateale, pezzo per pezzo, delle strutture dell'intervento straordinario. L'iniziativa per la definizione dei criteri di cui parlava la legge n. 775 appartiene con ogni evidenza al Governo, non certo ai sindacati.

In conclusione il decreto deve essere riscritto per intero. A questo proposito si riferisce alla lettera del Presidente Fanfani al Presidente della Commissione bicamerale, lettera che, a suo avviso, tende a mettere non opportunamente sullo stesso piano questioni di merito e questioni di legittimità. Ora non basta che l'onorevole Amato a nome del Governo si sia dichiarato disponibile ad effettuare rettifiche, dal momento che non sono sufficienti le garanzie affinché il parere della Commissione possa esplicitare i suoi effetti.

In definitiva egli propone di esprimere parere negativo evidenziando *in nuce* le strade percorribili in alternativa, in modo da non lasciarsi coinvolgere nei ritardi attuativi della legge n. 64.

Il deputato Bosco Bruno osserva che il decreto del Presidente della Repubblica è stato presentato in termini ragionevolmente brevi. Presenta però aspetti di contraddizione, che suscitano perplessità.

Dopo aver richiamato lo spirito della legge n. 64, che era quello di sottolineare il carattere nazionale del problema meridionale ponendo la funzione di coordi-

namento in capo al Presidente del Consiglio, mette in luce quella che a suo avviso costituisce una prima contraddizione. Con tutto il male che si è detto sul funzionamento della Casmez, si è visto recentemente come la legge n. 651 del 1983 non sia stata idonea ad attivare un minimo di coordinamento attraverso la programmazione dell'intervento. Ora lo schema di decreto del Presidente della Repubblica contraddice la stessa legge n. 651 perché trasferisce l'iniziativa del procedimento programmatico alle Regioni. Non gli sembra cioè che l'importanza del momento programmatico sia stata recuperata incisivamente dallo schema di decreto del Presidente della Repubblica.

La seconda contraddizione investe a suo avviso il funzionamento dei processi decisionali. Lo si voglia ammettere o meno si era formata nel tempo in seno alla Casmez una struttura dirigenziale, anche se la compenetrazione tra singoli momenti decisionali e funzioni dirigenti ha finito per appesantire il complesso dell'iter. Quando però si scrive nello schema di decreto del Presidente della Repubblica che il Dipartimento dovrà effettuare le valutazioni tecniche prima che si decida sulla programmazione degli interventi, di fatto si restituisce alla dirigenza il processo decisionale. La stessa contraddizione egli ravvisa per quanto riguarda la verifica via via degli stadi di attuazione.

Conclude dicendo che in materia di personale non si possono mortificare competenze e professionalità attraverso disinvolute tabelle di equiparazione.

Il deputato Zavettieri interviene brevemente perché a suo avviso la discussione è stata esauriente, fornendo sufficienti base per poter esprimere un parere. Le osservazioni sviluppate dai relatori, pertinenti al tema del Dipartimento non appaiono divergenti tra di loro, nel senso che non si prospettano alternative.

A suo avviso il chiarimento fornito dal sottosegretario Amato è servito a spostare avanti i termini della discussione

per quanto riguarda la collocazione del Dipartimento in seno alla Presidenza del Consiglio. Il coordinamento infatti non potrà non far capo ad un livello di autorità tale da conferire garanzie di effettività all'esercizio della funzione.

La questione invece del rapporto tra le funzioni del Dipartimento e le funzioni che saranno demandate agli altri organismi non sussiste, dal momento che essa presuppone il confronto con altri strumenti non ancora costituiti.

Altra questione è quella relativa all'ordinamento interno del Dipartimento previsto in otto servizi nello schema di decreto del Presidente della Repubblica. A lui sembra, come per altro hanno fatto osservare già altri colleghi, che i momenti del coordinamento, della programmazione e del controllo non siano evidenziati come dovrebbero dalla proposta del Governo.

Infine ritiene non accettabile una doppia normativa in materia del personale. A lui sembra che gli elementi della competenza e della professionalità non siano stati tenuti in considerazione sufficiente e che comunque la situazione del personale debba essere ricondotta nell'ambito di una unica normativa.

Il senatore Murmura osserva che la Commissione si trova in presenza di un decreto delegato inteso a disciplinare una questione eminentemente tecnica. Bisogna dunque riferirsi prioritariamente alla rispondenza tra decreto governativo e norma di legge.

È pur vero che il compito della Commissione bicamerale riveste carattere consultivo, tuttavia si dice sorpreso delle norme dettate per il personale: sono inventate nuove figure (capi-dipartimento, esperti ecc.), con progressione di carriere ed inquadramenti che non corrispondono ai criteri vigenti nell'ambito della pubblica amministrazione. Egli pertanto propone di suggerire un preciso ancoraggio alla normativa vigente, onde evitare che lo schema possa essere inficiato da illegittimità.

Il deputato Nucara ricorda come nell'ambito della discussione e della votazione degli articoli della legge 64, su emendamento proposto da un gruppo parlamentare, il Dipartimento Mezzogiorno che era previsto « alle dirette dipendenze del ministro per gli interventi straordinari » passava alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio.

Sono rimasti nella legge, per la verità, larghi margini di ambiguità poiché l'approvazione di questo emendamento avrebbe dovuto portare ad una revisione almeno tecnica di tutto il testo legislativo.

Tuttavia questi margini di ambiguità non possono stravolgere quello che il Parlamento ha deciso con votazione sottolineando il lato positivo di questo cambiamento con le dichiarazioni di voto di quasi tutti i gruppi parlamentari.

La dimensione del problema è tale che è convinzione del gruppo repubblicano che la Commissione non debba esprimere nessun parere su un decreto di attuazione che si riferisce a problemi diversi da quelli indicati nella legge 64.

In particolare al secondo capoverso della relazione che accompagna il decreto del Presidente della Repubblica viene riportato che il Dipartimento sostituisce la Segreteria di cui all'articolo 11 del testo unico richiamandosi all'articolo 17 comma 18 della legge 64 che recita testualmente:

« Contestualmente alla costituzione del Dipartimento previsto dall'articolo 3 della presente legge è soppressa la segreteria di cui all'articolo 11 del citato testo unico ».

Quindi la segreteria è soppressa ma non è esatto che essa viene sostituita dal Dipartimento.

Se l'impianto del decreto del Presidente della Repubblica si basa su questa promessa esprime la convinzione che il decreto del Presidente della Repubblica sul Dipartimento va completamente riscritto e la Commissione bicamerale il parere dovrà darlo sul nuovo decreto del Presidente della Repubblica.

E improprio a suo avviso anche il richiamo ad un disegno di legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio.

Improprio perché il disegno di legge deve essere ancora approvato dal Senato e improprio perché lo spirito in cui esso si muove è ben diverso dal decreto del Presidente della Repubblica.

Alquanto singolare appare la tesi secondo la quale non esistendo altre leggi che conferiscono al Dipartimento specifiche funzioni « risulta evidente » che esso è chiamato a svolgere il proprio ruolo in relazione alle funzioni attribuite al ministro, sia dalla precedente legislazione che dalla stessa legge n. 64.

Fra i compiti di maggior rilievo attribuiti al ministro « sono da annoverare il coordinamento in delega del Presidente del Consiglio dei ministri, il coordinamento del complesso dell'azione pubblica, ordinaria e straordinaria, ecc. ».

L'esatto contrario di quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 3 della legge n. 64.

La sua convinzione su questo decreto del Presidente della Repubblica è suffragata da quanto detto nella parte finale dell'ultimo capoverso della pagina 3.

« Ne consegue che il Dipartimento costituisce lo strumento, la struttura operativa di cui si avvale il ministro per l'esercizio dei poteri e delle attribuzioni stabiliti dalla legge ».

E continuando: « risulta che il Dipartimento è posto alle dipendenze del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno »; e di seguito: « Il ministro per il Mezzogiorno, infatti, essendo senza portafoglio deve poter disporre di una struttura operativa al pari di altri ministri senza portafoglio, necessariamente inquadrata nell'ambito della Presidenza del Consiglio ».

D'altra parte la sua convinzione è suffragata dalla decisione del Presidente della Commissione, come risulta dagli atti parlamentari, di rappresentare ai Presidenti delle due Camere ed al Governo la grave questione preliminare di un decre-

to che ripristina un istituto cancellato del Parlamento.

Questione che è preliminare alla discussione intesa a deliberare il parere della Commissione sul decreto del Presidente della Repubblica.

Avrebbe preferito che il Dipartimento — così come prescritto dalla legge — coordinasse l'attività di tutta la legislazione vigente per il Mezzogiorno. Comprese quindi la legge sull'imprenditoria giovanile e la legge sulla ricostruzione delle zone terremotate, ma secondo chi ha stilato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica esse sono leggi speciali non modificate dalla legge 64 e quindi hanno un'organizzazione autonoma alle dipendenze del Ministro con dotazione di mezzi e di personale pure autonomo.

Il tanto conclamato coordinamento non esiste non solo tra l'ordinario e lo straordinario ma nemmeno all'interno dello stesso intervento straordinario.

La filosofia che ha ispirato il redattore del decreto del Presidente della Repubblica in questione viene meglio esplicitata quando assegna al Ministro (pag 8, 2° capoverso) il potere di organizzare i Servizi e di attribuire le competenze ai medesimi oltre che ai reparti e alle sezioni. Il Servizio affari legislativi, generali e stampa dovrà agire « pur essendo dal punto di vista organizzativo inserito nel Dipartimento » in stretto collegamento con il Ministro o meglio ancora con il suo ufficio di Gabinetto. Chi voleva formalmente un Ministro per il mezzogiorno è servito!

Altro rilievo attiene al Servizio valutazione economica e finanziaria: al 2° capoverso si dice che i progetti saranno sottoposti a « valutazione economica, tecnica e finanziaria ». Chi approva i progetti formalmente? Il capo servizio preposto? Il Ministro? Il Gabinetto del Ministro? Siamo in assenza di un organo collegiale. Avremmo conflitto di competenza con la istituenda Agenzia?

Per quanto concerne il Servizio vigilanza non pare opportuno che la vigilanza del Ministro — per come sono articolati oggi gli organismi dell'intervento

straordinario — possa arrivare all'esame dei bilanci.

Nella formulazione dei bilanci i soci hanno piena e totale autonomia oltre che relative responsabilità, come precisa la normativa vigente.

Sulla organizzazione il Dipartimento si « discosta » dal decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1984, n. 536 che all'inizio era il modello ispiratore ed è previsto il Capo dipartimento che non è previsto in altri casi.

Introducendo la figura del Capo dipartimento così come disegnata, avremmo una Direzione generale alle dirette dipendenze del Ministro.

La nomina infatti è prevista che venga adottata dal Consiglio dei ministri su proposta del Ministro per gli interventi straordinari del Mezzogiorno e ciò in palese contrasto con dettato legislativo come formulato all'articolo 3 della legge n. 64.

Sull'argomento del personale sono stati proposti due ordini del giorno: uno del gruppo repubblicano e uno del gruppo della sinistra indipendente, ambedue accettati dal Governo; ambedue disattesi dall'estensore del decreto del Presidente della Repubblica.

A parte questo ci pare di vedere una confusione totale specie nella equiparazione di titoli e quadri che di equo hanno solo il prefisso.

Il personale proveniente dalle amministrazioni statali non trova riscontro nella carriera, nelle funzioni esercitate, nel grado del personale della ex Cassa per il Mezzogiorno che trova corrispondenza esatta invece nel personale addetto alla segreteria di cui all'articolo 11 del testo unico n. 218.

E perché le spese del personale dovrebbero gravare sui fondi assegnati all'intervento straordinario? E o no un organo della Presidenza del Consiglio e allora che c'entra l'intervento straordinario?

In definitiva sembra oggettivamente eccessivo il caos normativo che contraddistingue questo decreto del Presidente della Repubblica.

Il deputato Parlato sostiene che in seno alla Commissione sono emerse tre posizioni. L'una propone di respingere lo schema di decreto del Presidente della Repubblica esprimendo parere negativo: l'altra sostiene invece che il parere debba essere negativo ma indicando lineamenti alternativi; l'altra, infine, si riferisce all'ipotesi di riscrittura del decreto ed è quella caldeggiata dal Sottosegretario Amato. La strada ultima non gli sembra in vero percorribile, perché tende a confondere la funzione parlamentare con quella esecutiva del Governo. Aggiunge che il decreto non dovrebbe contenere norme in materia del personale, per il fatto che il Parlamento non può certo svolgere una funzione intermediatrice tra Governo e sindacati.

Il presidente Cannata propone che un Gruppo costituito dai relatori e da lui medesimo prepari un testo di osservazioni, che riflettano il punto di vista della Commissione, che a lui sembra abbastanza definito.

Di fronte alle osservazioni della Commissione il Governo dirà se intende ritirare il decreto, e presentarne un altro, ovvero insistere sul vecchio testo. Soltanto dopo la Commissione potrà assumere le sue determinazioni. In ogni caso tiene a precisare come anche a suo avviso non ci possa essere alcuna confusione tra esecutivo e Parlamento, come nessuna funzione di intermediazione della Commissione tra Governo e sindacati.

Sottolinea infine come in tema della applicazione dell'articolo 2-bis della legge n. 775 in materia di personale della ex-Casmez, la Commissione abbia pieno titolo in sede di controllo per invitare il Governo a rispettare il dettato della legge.

Il deputato Soddu concorda con l'indicazione del Presidente. A suo avviso la Commissione è in grado di redigere un testo di osservazioni, sinteticamente concentrato su tre punti. Il primo riguarda il coordinamento; il secondo la struttura organizzativa del Dipartimento; il terzo la questione del personale, in modo da stralciare la normativa, ma lasciare la tabella indicativa del numero del personale da trasferire.

Il deputato Ambrogio esprime delle perplessità sulla procedura dal momento che bisogna evitare la Commissione sia coinvolta in una situazione tale di confusione, per cui non si sappia di chi è il ritardo. Di fronte ad una eventualità di questo genere la Commissione deve cautelarsi, esprimendo un parere che allo stato degli atti non può non essere negativo.

Dopo interventi del senatore Calice, dei deputati Parlato, Soddu, Bosco, Zavettieri ed Ambrogio, e dopo che il Presidente ha chiarito meglio il senso della sua proposta, la Commissione prende atto della stessa.

*La seduta termina alle ore 19,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
sul fenomeno della mafia**

MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 1986

*Presidenza del Presidente*  
ALINOVÌ

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente Alinovi propone che la Commissione acquisisca agli atti il rapporto Kauffman e la relazione presentata al Parlamento sul viaggio compiuto negli USA, al fine di pubblicarli come allegati alla relazione della Commissione.

Se non ci sono obiezioni rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

A nome dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi e su richiesta del senatore Segreto, coordinatore del gruppo di lavoro « Apparatisti dello Stato nel loro complesso » propone inoltre che i problemi della giustizia vengano stralciati dai temi oggetto di detto gruppo e vengano invece esaminati da un gruppo autonomo, coordinato dal deputato Rizzo. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**RELAZIONE SUL CARCERE DI POGGIOREALE**  
(Relatore on.le Alinovi)

Il presidente Alinovi, relatore, chiede un breve rinvio. Il tema in esame infatti si è rivelato molto complesso ed ha richiesto numerosi incontri per i necessari approfondimenti: nonostante un intenso impegno, non gli è stato quindi possibile approntare la relazione nei tempi previsti.

Propone inoltre che, alla seduta nella quale verrà esaminata la relazione sul carcere di Poggioreale, venga invitato anche il Ministro della Giustizia.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Frasca ricorda che negli ultimi due giorni hanno avuto luogo in Calabria ben due sequestri di persona che hanno terrorizzato la pubblica opinione; chiede che la Commissione ascolti l'Alto Commissario in relazione a questi fatti. Chiede inoltre che vengano acquisiti dalla Commissione in data 3 giugno e 4 luglio u.s. nei quali vengono denunciate numerose assunzioni di capimafia.

Il presidente Alinovi ritiene che queste proposte siano accoglibili. Se non ci sono obiezioni rimane così stabilito. (Così rimane stabilito).

**RELAZIONI SUI RAPPORTI ISPETTIVI DELLA  
BANCA D'ITALIA SULLA CASSA DI RISPARMIO  
DI CALABRIA E LUCANIA E SUL BANCO  
DI NAPOLI** (relatori on.li Pintus e Ferrara Salute)

Il presidente Alinovi comunica che il senatore Ferrara Salute, incaricato della relazione sul rapporto ispettivo della Banca d'Italia e sul Banco di Napoli, si scusa di non poter essere presente poichè impegnato nella Direzione del suo partito. La sua relazione viene quindi rinviata ad altra data.

Prima di dare la parola al senatore Pintus, incaricato della relazione sul rapporto ispettivo della Banca d'Italia sulla Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, propone che l'esame di questo punto all'ordine del giorno, in considerazione di particolari motivi di riservatezza, abbia luogo in seduta segreta.

*(La Commissione approva).*

**DELIBERAZIONI SUL PROGRAMMA DEI LAVORI**

Il presidente Alinovi fa presente che occorre adesso esaminare l'opportunità di svolgere entro il mese di luglio i sopralluoghi in Puglia e in Sicilia nonchè fissarne le date.

Il senatore Taramelli, nella sua qualità di coordinatore del gruppo di lavoro « regioni ed enti locali » fa presente di aver progettato alcune audizioni la cui effettuazione non è compatibile — per motivi di tempo — con lo svolgimento dei sopralluoghi entro il mese di luglio. Occorre quindi scegliere tra due alternative.

Il senatore Vitalone propone che il sopralluogo in Puglia abbia luogo nei giorni 28 e 29 luglio 1986.

Il senatore Flamigni considera necessario completare il dibattito sulle relazioni sui rapporti ispettivi sulla Banca d'Italia sulla Cassa di risparmio di Calabria e Lucania e sul Banco di Napoli prima delle ferie estive. Si dichiara quindi contrario all'effettuazione dei sopralluoghi entro il mese di luglio, suggerendo che vengano rinviati alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il deputato Ciofi degli Atti si dichiara d'accordo con il collega Flamigni.

Il presidente Alinovi sottolinea la necessità di contemperare le diverse esigenze.

Il senatore Frasca propone che nella seduta di martedì 22 luglio p.v. vengano svolte le relazioni sul carcere di Poggioreale e sul Banco di Napoli, proseguendo poi il relativo dibattito nonchè quello sulla Cassa di risparmio di Calabria e Lucania anche nella giornata di mercoledì 23.

Il senatore Ciofi degli Atti fa presente che la discussione sulle relazioni relative ai rapporti ispettivi della Banca d'Italia deve essere effettuata in termini globali.

Il senatore Vitalone ribadisce la sua proposta relativa alla effettuazione del sopralluogo in Puglia nei giorni 28 e 29 p.v., suggerendo poi che il previsto sopralluogo in Sicilia venga rinviato alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il deputato Rizzo concorda.

Il deputato Violante sottolinea l'esigenza di valutare prioritariamente se sussistono le condizioni per effettuare entro il mese di luglio il sopralluogo in Puglia.

Il senatore Coco, nella sua qualità di coordinatore del gruppo di lavoro « interferenze mafiose nel sistema bancario, societario e delle imprese » propone che venga richiesta alla Banca d'Italia ed all'Alto Commissario una informativa sulle infiltrazioni mafiose nel sistema bancario, e chiede in che modo tale attività possa essere coordinata con il lavoro della Commissione.

Il presidente Alinovi sottolinea che quando un argomento è all'ordine del giorno della Commissione deve essere prioritariamente esaminato da quest'ultima, mentre il gruppo di lavoro procederà ai necessari approfondimenti.

Il senatore Flamigni fa presente l'opportunità di rinviare alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le ferie estive, il sopralluogo in Puglia, sia per motivi organizzativi, sia per assicurare la presenza dei commissari di tutti i gruppi politici. Il gruppo comunista infatti, anche in relazione alla crisi di governo, avrebbe difficoltà a garantire la propria presenza, e considererebbe già un buon risultato riuscire ad esaurire entro il mese di luglio il programma relativo alle banche.

Il senatore Salvato propone di chiedere all'Alto Commissario una serie di informazioni su alcune imprese — delle quali fornirà un elenco agli uffici — che subiscono infiltrazioni camorristiche.

Il deputato Azzaro fa presente che appare difficile ed anche azzardato effettuare sopralluoghi in questo periodo: ne suggerisce quindi il rinvio alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive, sottolineando invece la necessità di completare entro il mese di luglio l'esame degli argomenti già previsti in calendario.

Il presidente Alinovi, sulla base delle opinioni espresse dai commissari, propone il rinvio dei sopralluoghi in Puglia e in Sicilia alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le ferie estive. Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito. (*Così rimane stabilito*).

Rinvia quindi il dibattito alla seduta di martedì 22 luglio p.v.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

## **SOTTOCOMMISSIONE**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'indirizzo generale  
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

**Sottocommissione permanente per l'Accesso**

MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 1986

*Presidenza del Presidente*  
DUTTO

*La seduta inizia alle ore 12,45.*

Resta stabilito che il collegio dei relatori, incaricato degli adempimenti di cui all'articolo 5 del regolamento della Sottocommissione, sarà composto, oltre che dal Presidente, dal deputato Cuojati e dal senatore Pozzo.

*La seduta termina alle ore 13,45.*